

A. Fantoma

LA PREVENZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE DEL DNPA

(Testo non rivisto dal relatore)

Innanzitutto un ringraziamento agli organizzatori di questa due giorni, importante, con un nutritissimo programma, molto interessante, un ringraziamento anche a voi per essere qui e dare la possibilità a me che rappresento oggi il Dipartimento Nazionale per le Politiche Antidroga della presidenza del Consiglio dei ministri di incontrare anche voi che sul territorio state facendo e state operando su questi temi. Una Brevissima presentazione del Dipartimento Nazionale e molto più breve mia personale: Il Dipartimento Nazionale per le politiche Antidroga nasce circa un anno fa, nasce un anno fa per volontà del legislatore, del Governo perché si è pensato di ripristinare una cosa, un organismo istituzione, un ente istituzionale che già esisteva in passato ai tempi del vecchio DAS Dipartimento Affari Sociali, si è pensato di fare un Dipartimento nazionale per coordinare le politiche antidroga, anche rispondendo a uno dei mandati della nuova strategia Europea in materia di tossicodipendenze dove è richiesto un coordinamento a livello nazionale delle politiche Antidroga. Il Dipartimento Nazionale che si articola su quattro uffici principali con tutta una serie di diramazioni e di servizi, tra l'altro ho consegnato delle slide ma se qualcuno è interessato alla fine se le può far mandare via mail, io direi di fare un ragionamento più discorsivo al di là delle stesse slide che possono servire magari e anche no; dicevo che il dipartimento che si articola in quattro uffici ha una serie di compiti, da un lato il primo è quello di essere un'istituzione che tende a tenere in contatto da un lato i sei ministeri aventi competenza in materia, dall'altro gli amministratori locali regionali provinciali e comunali egli operatori del settore, sia che siano del servizio pubblico sia che siano del privato sociale. Il Dipartimento nazionale ha quindi diciamo quello di coordinare sei ministeri e in questo ricalca uno dei compiti del vecchio DAS(Dipartimento Affari Sociali) che allora però era allocato presso il ministero del Welfare. Dico subito una cosa mi dispiace che la sottosegretario Sestini oggi non sia potuta venire con noi qui perché le competenze del Dipartimento Politiche Antidroga sono solo limitate all'alcol nei poliassuntori nei policonsumatori cioè problemi Droga e alcol correlato, il che non vuol dire che non potrò magari anche darvi due piccoli elementi certo in maniera certo più incompleta di quanto avrebbe potuto fare la rappresentante del ministero del Welfare. Dicevo che il coordinamento avviene non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale uno dei compiti tra l'altro del Dipartimento nazionale per le politiche antidroga della presidenza del Consiglio è quello di rappresentare sia tutte le buone prassi sia le modalità organizzative del sistema offerte dei servizi dei tossicodipendenti, sia anche mantenere i contatti a livello del mondo della ricerca a livello del mondo scientifico con gli organismi internazionali per ciò deputati, per capirci l'Osservatorio Europeo sulle Tossicodipendenze di Lisbona il Gruppo [...39,15] a livello Europeo il GHD Gruppo Orizzontale Droga che invece ha un potere, diciamo, di accordi tra stati e quindi di norme

di trattati internazionali e le Nazioni Unite e in particolare l'Ufficio [...39,30] che è appunto l'Ufficio delle Nazioni Unite che si occupa di questo settore.

Detto questo una brevissima presentazione: io sono un medico ho cinquant'anni ho lavorato sia nel servizio pubblico che nel privato sociale a un certo punto della mia attività professionale, avendo vinto un concorso, sono andato all'Istituto Superiore della Sanità dove mi sono occupato di, fino all'ottobre scorso, qualità organizzativa dei servizi per tossicodipendenti e da fine di ottobre inizi di novembre dello scorso anno sono stato chiamato a dirigere in particolare una serie di servizi che sono compresi nell'Ufficio Monitoraggio, non vi sto qui a tediare su quali sono le competenze ma tanto le vedremo nel corso dei miei interventi. Quello che mi preme subito dire è entrare subito nel merito di quello che è il mandato che mi è stato dato cioè dire, cercare di spiegare seppure in pochissimi minuti, quello che è, quelle che sono le politiche di prevenzione così come il Dipartimento cerca di organizzarle coordinandosi con tutti gli enti con tutte le entità di cui abbiamo parlato finora.

Sicuramente quando parliamo di riduzione della domanda, perché questo è il termine che a livello internazionale oggi si usa ci si basa in Italia come negli altri Paesi Europei su quattro pilastri che sono l'informazione la formazione il trattamento e la prevenzione. Innanzitutto noi dobbiamo provvedere a un'informazione che ovviamente sia scientificamente corretta, vuol dire che dobbiamo a livello nazionale garantire gli stessi parametri in base ai quali viene a livello internazionale che una cosa si può dire è un'evidenza scientifica. Informazione a chi verso chi: informazione innanzi tutto per gli operatori perché uno dei compiti fondamentali è quello di aggiornare gli operatori del settore; io non ho mai creduto in una ricerca che sta chiusa in una torre d'avorio fine a se stessa e che non sappia trovare una giusta ricaduta nella pratica del giorno per giorno. Per questo ci stiamo battendo da un anno a questa parte nel contesto internazionale in particolare quello europeo per collegare questo aspetto: ricerca e offerta di servizi alle persone nel territorio. Noi dobbiamo incominciare a ragionare, il Veneto è sicuramente una Regione insieme all'Emilia la Toscana e a tante altre che sicuramente già da anni sta facendo uno sforzo di ragionare in un concetto di sentirsi cittadini dell'Europa, allora da questo punto di vista il primo aspetto è tutta una serie di attività che stiamo iniziando a coordinare con gli altri stati europei e per arrivare se possibile a un aggiornamento comune per cui è nata di recente ma stiamo potenziandola notevolmente e nel 2006 avremo tangibile anche una ricaduta sul nostro territorio nazionale abbiamo la cosiddetta [42,40] ... Accademia che è una sorta di scuola di formazione europea, di aggiornamento e formazione a livello europeo. Informazione, diciamo per gli operatori ma l'informazione è importante anche per i decisori, decisori politici; sono di due livelli: gli amministratori locali e i decisori legislatori, quindi diciamo i parlamentari. E allora ecco è uno dei primi compiti del mio ufficio quello di redigere e raccogliere tutti i flussi informativi, di leggere sempre meglio il fenomeno, per vari motivi. Per esempio: a livello di amministrazioni locali è importantissimo saper orientare l'offerta dei servizi alla persona rispetto all'aumentare del

fenomeno. Il che, da un lato può avere una lettura del fenomeno importantissima data da voi che siete i sensori nel territorio del mutare delle situazioni; dall'altro richiede una visione sorvolata, nazionale, per poi collegarsi ai treni europei.

I decisori politici possono fruire di tutta una serie di dati che alla fine del 2006 saranno finalmente confrontabili. Dobbiamo però leggere un'altra parte del fenomeno che oggi non leggiamo. Due esempi pratici: il privato sociale, qualche volta collegato al servizio pubblico, attraverso i servizi di prossimità, contatta migliaia di persone (consumatori e tossicodipendenti), e questa massa di contatti e relazioni non viene censita, almeno a livello nazionale. Allora abbiamo cominciato a lavorare su questo; nel 2006 riusciremo a sperimentare una metodologia per leggere meglio il fenomeno.

Tornando ai decisori politici, è oggi fondamentale che il legislatore conosca a fondo le situazioni. E' impensabile programmare delle politiche o modificare una normativa se non si ha accortezza di questo. Uno dei compiti del Dipartimento (se fosse nato prima non saremmo in questa situazione) è quello di sollecitare il legislatore facendogli capire quali sono i punti nodali; per questo a mio avviso un momento importante di discussione a lungo atteso e per i motivi che voi tutti sapete rinviato più volte, è importante che nella conferenza nazionale si affrontino anche questi temi che sono previsti tutta una serie di non solo di gruppi di lavoro ma anche di sessioni in plenaria su questi argomenti, uno in particolare lo cito : il sistema di offerta dei servizi e il rapporto tra operatori amministratori locali e rappresentanti dei ministeri centrali; un altro: aspetti e nodi critici , analisi critica delle normativa vigente dove ovviamente si parlerà anche del disegno di legge e degli altri disegni di legge che sono attualmente in parlamento in discussione.

Dicevo che l'informazione prevede anche l'informazione per la popolazione generale; qui mi permetto di fare una brevissima digressione proprio sul discorso della notte e via dicendo; è importante ed è fondamentale cominciare a lavorare tutti insieme per far percepire meglio al cittadino quale potenzialità di risorse professionali abbiamo sul territorio nazionale e nella comunità locale. Spesso in Europa ci invidiano, nonostante tutti i difetti che ha il nostro sistema di offerte e servizi alla persona, la varietà e la professionalità con la quale voi date il servizio ai cittadini e alle persone sul territorio. E' paradossale questo, quando io vado all'estero ci invidiano la variegata e la presenza così capillare sul territorio, però ci sono dei problemi: come vien percepito dalla popolazione generale il SerT o la comunità terapeutica o il fatto di avere un unità di strada con il camper che passano a certi giorni e a certe ore? forse non abbiamo in alcune parti d'Italia lavorato bene su questo, quindi è fondamentale nel mondo della società che vive anche di comunicazione saper fare una comunicazione sociale intelligente. Dobbiamo far conoscere a tutti i cittadini, prima che ne abbiano il bisogno possibilmente ecco perché dobbiamo informare e prevenire anche; dobbiamo far conoscere se hanno un dubbio un problema o personale o di un proprio familiare o un proprio amico sapere a chi rivolgersi e nessuno come in Italia ed in particolare il veneto che devo dire è all'avanguardia insieme ad altre quattro o cinque regione su questi argomenti su queste tematiche sociali in particolare

su quelle delle tossicodipendenze dicevo che è importante anche dare un'appercezione esatta di che cosa ci si può attendere dalla rete di servizi che si contatta.

Qui fondamentale secondo me è l'aspetto gestionale, è importante che nel Veneto come nelle altre regioni ci sia un dipartimento delle dipendenze territoriale perché è lì all'interno del dipartimento delle dipendenze che si può spiegare meglio quella che altrimenti rimane un'declinazione così astratta integrazione tra pubblico e privato sociale. sicuramente le reti e i sistemi di gestione dipartimentale sono perfettibili però a oggi nel territorio nazionale dove Sestini si avoca meglio, pensate come stanno male i vostri colleghi e poi penso molti di voi avrete modo di incontrarli questi altri colleghi in qualche convegno. da questo punto di vista si può e si deve lavorare da parte nostra ma anche da parte delle regioni sul miglioramento della percezione che hanno i cittadini del servizio. questo è importante a maggior ragione oggi perché stanno modificandosi anche i consumi e cambiano anche le tipologie di persone che usano e che quindi possono venire a domandarci un qualcosa. Allora da questo punto di vista uno degli altri argomenti della conferenza nazionale sarà ragionare sull'adeguamento dell'offerta e dei servizi rispetto alle nuove tipologie di consumatori. Noi peraltro abbiamo appena firmato, proprio la settimana scorsa, un accordo di lanciare un progetto con il Ministero della Salute che sta contattando, sta iniziando a contattare le Regioni e con le Regioni farà questo, diciamo (51.20) dei centri o unità operative sperimentali, sperimentali come metodologia sia chiaro, per contattare, andare incontro a alla domanda crescente di persone che fanno uso di cocaina e anfetamina e derivati. Tre caratteristiche: luoghi non stigmatizzabili, quindi non il SerT tradizionale o la comunità terapeutiche tradizionali; anche fuori dall'orario consueto di lavoro per esempio del pubblico per cui magari la sera, la notte il fine settimana; terza caratteristica di questa sperimentazione, è che utilizzerà pubblico e privato sociale insieme. E' un tentativo una sperimentazione che se funzionerà lo valuteremo e speriamo che possa essere utilizzato. Quindi il problema è anche il setting adeguato nel quale poter poi offrire la prestazione; le professionalità ci sono spesso per i modi e le strutture che ci sono non si riesce a dare questo servizio.

Dal nostro punto di vista "prevenzione" in particolare nell'ambito del mondo della notte o nei cosiddetti luoghi di aggregazione del mondo giovanile è un aspetto ancora molto raro. Nonostante non ci fosse un fondo droga a livello nazionale lo scorso anno a fine 2004, io ero appena arrivato, l'allora capo dipartimento on. Garrisi ha stanziato una somma per quello che è attualmente il progetto Cariddi che non è altro che un proseguimento un miglioramento di un vecchio progetto che era già in corso. Questo tipo di iniziative sono fondamentali perché noi crediamo fortemente che per fare prevenzione bisogna professionalizzarci, bisogna formare, bisogna formare tutta una serie di attori del sistema, già da anni c'è con le persone che rappresentano il Silb il sindacato italiano dei gestori di locali da ballo, c'è già un protocollo di intesa sottoscritto già anni fa che adesso cercheremo di aggiornare, di rendere più attuale; ma questo aspetto che è stato fondamentale che ha permesso tanti tipi di intervento tra cui anche quelli che state

facendo nel vostro territorio, secondo me va ampliato; è stato importante avere il contatto con i gestori, è però importante attraverso Cariddi e non solo attraverso questo, cercare di ragionare con quelli che sono i migliori testimonial possibili, le persone che appunto, in una logica quasi di educazione fra pari, sono le persone migliori che si possono relazionare con i ragazzi, diciamo vulnerabili a rischio, non ancora dipendenti, e sono per esempio tutte le figure professionali gli operatori di sala, qualcuno si è messo a ridere anni fa perché io in un convegno come simile a questo ho parlato di formare le cubiste. Al di là del sorriso guardate che le cubiste e i ragazzi che stanno al bar sono le persone che forse se formate se condividono un percorso sono le persone che meglio di chiunque altro possono essere portatori di informazioni corrette ed anche perché no di proposizioni di stili di vita che consentono di divertirsi ma nel rispetto della salute delle persone stesse. Qui io tralascio tutta una parte che troverete, per chi lo vorrà ovviamente, sull'aspetto preventivo, tutte le varie situazioni che abbiamo provato a elencare e che abbiamo poi sviscerato e discusso anche nel tentativo che è a uno stato volendo politicamente anche avanzato, con il gruppo tecnico con le regioni abbiamo lavorato c'è una possibilità di aggiornamento, a livello tecnico abbiamo condiviso l'aggiornamento del piano nazionale di intervento, adesso se i politici faranno anche loro la loro parte vareremo entro chissà "x" mesi anche un piano nazionale aggiornato come i paesi moderni, europei devono avere. Sull'aspetto della prevenzione mi permetto di dire riprendendo anche in parte uno degli aspetti che ha citato l'assessore De Poli, l'importanza che noi ascriviamo alla prevenzione nei confronti della famiglia. Dico questo non tanto e solo per citare un altro progetto che abbiamo fatto partire proprio la settimana scorsa nel suo iter e che troverà sostanza da gennaio del 2006 sui fattori protettivi della famiglia che intendiamo sviluppare, ma lo dico perché noi abbiamo ormai accortezza [55:45] che si sia abbassata fortemente la classe di età sia di uso continuativo delle sostanze sia di primo contatto con determinate sostanze. Ora voi capite bene che fare prevenzione in età prescolare o a ragazzini tra i sei e dieci anni è molto difficile è molto delicato, intendendo una prevenzione di tipo tradizionale coi gruppi, o magari in alcune parti d'Italia voi forse non lo sapete perché siete un pochettino più avanti, ma ancora si fanno gli incontri tra l'esperto da una parte e duecento ragazzi con i loro genitori dall'altra, che servono a pochissimo credetemi servono veramente a poco. Da questo punto di vista noi crediamo invece che si debba lavorare attraverso i genitori, cioè aiutando i genitori, i nuovi genitori, i genitori dei ragazzi in quella fascia di età a sviluppare tutta una serie di, come dire, di capacità nel relazionarsi con i propri figli nel non essere eccessivamente invasivi nel saper però anche dire di no qualche volta, nel sapere capire nel sapere ascoltare, nel saper anche riconoscere dei fattori predittivi, non dico per una tossicodipendenza futura, ma per delle situazioni che possono portare a dei disagi che possono anche sfociare in persone eventualmente predisposte in qualcosa di più grosso di più importante. Allora da questo punto di vista abbiamo stanziato una somma in collaborazione con il MIUR e anche qui con tutti gli enti nei vari territori, ci saranno quarantadue territori italiani in cui verrà fatta questa sperimentazione: il metodo è mutuato

e siamo non l'Olanda e la Gran Bretagna a far partire questo nei prossimi mesi, è mutuato da una metodologia americana validata NAIDA [57,30] e validata livello internazionale che sia chiama "Strenghtening Family Program", è una strategia nella quale vengono fatte una serie di attività di incontro con i ragazzini e con i loro genitori in vari contesti quali quelli dei luoghi di aggregazione giovanile e aggregazioni anche nelle quali possano intervenire i genitori; faccio un esempio: le scuole sicuramente ma anche i centri di aggregazione giovanile i centri di avviamento allo sport e perché no gli oratori, i centri sociali e via dicendo. Da questo punto di vista noi lanciamo però una metodologia anche qui, ecco come noi cerchiamo di [... 58,13] la prevenzione, sempre cercare di valutare l'efficacia la bontà di tutta la metodologia, se poi si verifica allora può diventare una prassi possibilmente poi da condividere con le altre regioni con altri territori e via dicendo. Prevenzioni dicevo e mi avvio a una conclusione perché so che poi devono parlare tantissime altre persone, ma due cose ancora vi chiedo di poter dire: sicuramente noi intendiamo la prevenzione, intesa quindi, attività di formazione alla genitorialità possiamo dire, che è quella che si può manifestare attraverso questo progetto, ma come sicuramente viene fatto territorialmente da anni nei vari territori nazionali, piani di prevenzione territoriali rivolti al proprio bacino di utenza e qui è fondamentale il ruolo sia delle regioni sia dei dipartimenti delle dipendenze, che nessuno meglio di chi lavora nel territorio conosce anche lo sviluppo culturale, lo sviluppo e l'andamento del fenomeno, e quindi nessuno meglio di chi è sul territorio sa leggere questo e noi dal centro dobbiamo solo dotarvi se possibile non solo dei fondi che sarebbe una cosa un tantino bieca, ma possibilmente se ci sono buone prassi a livello internazionale oppure momenti di formazione comune da condividere tra i vari territori, credo che questo sia un compito che siamo già pronti ad assolvere. Iniziative poi anche queste importanti progetti di formazione negli ambienti lavorativi, meglio, qui la dico, è un classico esempio, noi abbiamo il Sindacato Italiano dei gestori Locali da Ballo, ma io mi domando come mai in Italia da anni nessuno pensi di coinvolgere i sindacati dei lavoratori non solo ma le confederazioni dell'artigianato e via dicendo, per due aspetti: spesso c'è un problema di inserimento sociale e lavorativo di persone che hanno fatto e svolto un percorso di recupero nel momento in cui c'è la stigmatizzazione, nel momento in cui il ragazzo recuperato ha fatto il percorso magari gli si trova anche dopo averlo riformato riqualificato et. un posto di lavoro e trova nel posto di lavoro la stessa stigmatizzazione tale e quale a quella che provava, e magari gli impediva di avvicinarsi al Ser.T. o alla Comunità da parte della popolazione del proprio territorio che diceva "Ohh quello va al SerT". E qui un piccolo spot su un altro aspetto: io vorrei che tutti lavorassimo per una cosa perché noi dobbiamo vedere i nostri tossici, come a me piace chiamarli, che sono stigmatizzati nel momento in cui si avvicinano a una struttura perché se uno va dal cardiologo va in ambulatori a farsi curare ... [...]

[...] Io vorrei se me lo permettete nella prossima avere anche ospiti sia persone della Regione Veneto sia persone che rappresentano questo progetto che è un'esperienza importante noi faremo nella primavera prossima in Italia un incontro a livello Europeo per

ragionare proprio su quale prevenzione per il cittadino Europeo. Ecco allora io vi chiedo la cortesia di venire a rappresentare questa che credo sia un importante esperienza che voi state facendo nel vostro territorio, per quanto riguarda il resto noi cercheremo di essere adeguati all'enormità dei problemi che ci sono, cercate di interpretarci e di vederci come un tramite tra i decisori politici e gli operatori, non siamo da schiacciare tra l'incudine e il martello siamo da utilizzare, siamo un servizio per gli operatori per gli amministratori locali e per i politici. Io così ho sempre visto il dipartimento fin dalla sua nascita. E infine un'ultima cosa sulla conferenza nazionale sulla quale voglio spendere una sola parola: indipendentemente da quelli che son i dibattiti prettamente politici io credo che una conferenza così a lungo attesa non possa essere , diciamo un momento a cui mancare, credo che sia fondamentale invece che la voce degli operatori venga portata ai massimi livelli di possibilità di amplificazione, ripeto il salto culturale che il settore professionalmente ha fatto deve trovare un riscontro e deve trovare un senso di responsabilità da parte delle istituzioni.

Vi ringrazio per l'attenzione e ascolterò finché mi sarà possibile, credo quindi fino alla pausa diciamo di mezza giornata i vostri lavori.